

Quarta Domenica d'Avvento

Diversi personaggi ci hanno accompagnato in Avvento: il profeta Isaia, che ha annunciato la venuta del Messia e la liberazione d'Israele; Giovanni Battista, che con la sua testimonianza ha indicato la strada per preparare la venuta del Salvatore. Ormai giunti al Natale, il *focus* della Parola si restringe sugli eventi storici prossimi alla nascita di Gesù. Ecco perché il vangelo odierno propone l'annunciazione a Maria (già meditata il giorno dell'Immacolata), colei che con il suo "Eccomi" ha offerto la collaborazione umana all'iniziativa di Dio.

Il "*mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni*" (*seconda lettura*) si fa carne nel grembo di Maria; in lei possiamo intravedere "la casa" che il Signore promette per sempre a Davide (*prima lettura*), infatti nella preghiera dell'*Angelus* diciamo: *il Verbo venne ad abitare in mezzo a noi* (Gv 1, 14). Gesù è a suo agio nell'umanità degli uomini, ha scelto di abitare in mezzo a noi perché così ci conosce, ci ama fino al punto di prendere su di sé la nostra parte peggiore (il peccato) e sconfiggerla sulla croce, donandoci se stesso (l'essere figli di Dio).

Davide voleva costruire a Dio una casa ma nella fede cristiana il primato non è degli uomini, è Dio che prende l'iniziativa, è lui che si fa trovare; Lui, insomma, ci precede ma ci lascia la libertà di accoglierlo. Agisce per primo ma attende la risposta avvolgendola di una grazia speciale che "libera" la nostra libertà; l'immacolata concezione di Maria, infatti, non la costringeva a dire "sì". Il racconto dell'annunciazione riflette questo dialogo eterno tra iniziativa di Dio e risposta dell'uomo.

Maria non è sprovvista o credulona, il suo assenso è preceduto da perplessità e turbamento e, poi, da una domanda esplicita: «come è possibile?»; è una domanda umanissima che dice ancora di più la libertà con la quale Ella si è fidata con una disponibilità totale e definitiva. In lei riconosciamo i nostri turbamenti e la nostra difficoltà a fidarci ed affidarci. Di fronte a Dio che lo cercava, Adamo si nascose; ora in Maria tutta l'umanità risponde "Eccomi" a quell'amore da sempre respinto e che ora si sente accolto.

L'incarnazione è avvenuta in un momento preciso della storia ma è un processo che continua nel tempo perché Cristo viene ogni giorno nella nostra vita, ogni giorno ci chiede di ricambiare il suo amore, di essere suoi testimoni. L'annunciazione a Maria ci dice che la vita quotidiana è l'ambiente nel quale si concretizza tale relazione. La compagnia del Signore non si sperimenta solo nelle esperienze spirituali "forti" ma va intercettata nella vita di ogni giorno, nell'intimità della propria casa, come fu per Maria di Nazareth, e anche in quei luoghi improbabili e in quelle condizioni esistenziali dove pensiamo che mai il Signore si azzarderebbe ad entrare. Agendo così, impareremo quanto siano preziosi gli incontri, le persone, le attività che ci accompagnano e che hanno sempre il sapore di Dio, se sappiamo individuarlo.

La storia di Dio va avanti grazie ai tanti *Eccomi* che noi uomini diciamo alle sue sollecitazioni. Si può dire che Dio ha bisogno della nostra libertà per realizzare la salvezza, perciò ognuno di noi è importante per la sua parte. Concludo proponendo di seguito una famosa meditazione di San Bernardo che immagina come il mondo, la storia, il paradiso siano col fiato sospeso in attesa del sì di Maria. Non è sbagliato pensare che ciò possa accadere anche per i nostri piccoli e grandi sì.

Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio;

hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito santo.

L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato.

Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione.

Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati.

Noi tutti fummo creati nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita.

Te ne supplica in pianto, Vergine pia, Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; te ne supplicano Abramo e David; te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati, i quali abitano anch'essi nella regione tenebrosa della morte.

Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano.

O Vergine, da' presto la risposta.

Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore.

Rispondi la tua parola e accogli la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna.

Perché tardi? perché temi? Credi all'opera del Signore, da' il tuo assenso ad essa, accoglila.

Nella tua umiltà prendi audacia, nella tua verecondia prendi coraggio.

In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione. Perché, se nel silenzio è gradita la modestia, ora è piuttosto necessaria la pietà nella parola.

Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta.

Non sia, che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Levati su, corri, apri! Levati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso.

"Eccomi", dice, "sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1, 38).